

Il Sud Africa, membro dei BRICS, porta il sionismo in tribunale

controinformazione.info/il-sud-africa-membro-dei-brics-porta-il-sionismo-in-tribunale

di Pepe Escobar - 15 Gennaio 2024

Il caso del genocidio di Pretoria contro Israele è cruciale, non solo per fermare la carneficina di Tel Aviv a Gaza, ma per piantare la prima bandiera del multipolarismo nelle aule dei tribunali del mondo: questo è il primo di molti casi che cercheranno di fermare l'impunità occidentale e ripristinare il diritto internazionale come previsto dalla Carta delle Nazioni Unite.

Questa settimana all'Aja verrà messo sotto processo niente meno che l'intero concetto di diritto internazionale. Il mondo intero sta guardando.

C'è voluta una nazione africana, non araba o musulmana, ma significativamente membro dei BRICS, per cercare di spezzare le catene di ferro dispiegate dal sionismo attraverso la paura, il potere finanziario e le minacce continue, schiavizzando non solo la Palestina ma consistenti fasce del mondo.

Per un gioco di giustizia storica e poetica, il Sud Africa, una nazione che conosce una o due cose sull'apartheid, ha dovuto prendere una posizione morale superiore ed essere il primo a intentare una causa contro l'Israele dell'apartheid presso la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ).

La causa di 84 pagine, esaurientemente argomentata, pienamente documentata e depositata il 29 dicembre 2023, descrive in dettaglio tutti gli orrori in corso perpetrati nella Striscia di Gaza occupata e seguiti da chiunque abbia uno smartphone in tutto il pianeta.





Activists hold up a banner denouncing Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu for Israel's actions during the war with Hamas as they demonstrate at the entrance of the International Criminal Court in The Hague, Netherlands, Monday, Oct. 23, 2023. Dutch authorities detained 19 activists who occupied the entrance to court. (AP Photo/Aleks Furtula)

Il Sudafrica chiede all'ICJ – un meccanismo delle Nazioni Unite – qualcosa di molto semplice: **dichiarare che lo Stato di Israele ha violato tutte le sue responsabilità ai sensi del diritto internazionale dal 7 ottobre.**

E ciò, soprattutto, include una violazione della Convenzione sul genocidio del 1948, secondo la quale il genocidio consiste in “atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso”.

Il Sudafrica è sostenuto da Giordania, Bolivia, Turchia, Malesia e, in particolare, dall'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OIC), che unisce le terre dell'Islam e costituisce 57 stati membri, 48 dei quali a maggioranza musulmana. È come se queste nazioni rappresentassero la stragrande maggioranza del Sud del mondo.

Qualunque cosa accada all'Aia potrebbe andare ben oltre una possibile condanna degli israeliani per genocidio. Sia Pretoria che Tel Aviv sono membri dell'ICJ, quindi le sentenze sono vincolanti. L'ICJ, in teoria, ha più peso del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dove gli Stati Uniti pongono il veto a qualsiasi fatto concreto che offuschi l'immagine di sé attentamente costruita da Israele.

L'unico problema è che l'ICJ non ha potere esecutivo.

Ciò che il Sudafrica, in termini pratici, mira a ottenere è che la Corte internazionale di giustizia **imponga a Israele l'ordine di fermare immediatamente l'invasione – e il genocidio**. Questa dovrebbe essere la prima priorità

Un preciso intento di distruggere

Leggere l'intera domanda sudafricana è un esercizio terrificante. Questa è letteralmente la storia in divenire, proprio di fronte a noi che viviamo nel 21° secolo, giovane e dipendente dalla tecnologia, e non un resoconto di fantascienza di un genocidio che ha avuto luogo in qualche universo lontano.



GAZA CITY, GAZA – OCTOBER 09: An injured Palestinian kid is seen after Israeli airstrikes at al-Shati refugee camp in Gaza Strip on October 09, 2023. (Photo by Ali Jadallah/Anadolu Agency via Getty Images)

La richiesta di Pretoria ha il merito di tracciare un quadro generale, “nel contesto più ampio della condotta di Israele nei confronti dei palestinesi durante i suoi 75 anni di apartheid, i suoi 56 anni di belligerante occupazione del territorio palestinese e il suo blocco durato 16 anni” di Gaza”.

Causa, effetto e intento sono chiaramente delineati, trascendendo gli orrori perpetrati dall'Operazione Al-Aqsa della resistenza palestinese il 7 ottobre 2023.

Poi ci sono “atti e omissioni da parte di Israele che possono costituire altre violazioni del diritto internazionale”. Il Sudafrica li elenca come “di carattere genocida, poiché sono impegnati con l’intento specifico richiesto (*dolus specialis*) di distruggere i palestinesi a Gaza come parte del più ampio gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese”.

I “Fatti”, introdotti a pagina 9 del ricorso, sono brutali – dal massacro indiscriminato di civili all’espulsione di massa: “Si stima che oltre 1,9 milioni di palestinesi su una popolazione di Gaza di 2,3 milioni di persone – circa l’85% della popolazione – sono stati costretti a lasciare le loro case. Non c’è nessun posto sicuro in cui possano fuggire, coloro che non possono andarsene o rifiutano di essere sfollati sono stati uccisi o corrono un rischio estremo di essere uccisi nelle loro case”.

E non si potrà tornare indietro: “Come notato dal Relatore Speciale sui diritti umani degli sfollati interni, le abitazioni e le infrastrutture civili di Gaza sono state rase al suolo, frustrando ogni prospettiva realistica di ritorno a casa degli sfollati di Gaza, ripetendo una lunga storia di sfollamenti forzati di massa di palestinesi da parte di Israele”.

L’egemone complice

L’articolo 142 della richiesta può incapsulare l’intero dramma: “L’intera popolazione sta affrontando la fame: il 93% della popolazione di Gaza sta affrontando livelli di fame critici, e più di uno su quattro si trova in condizioni catastrofiche” – con la morte imminente.

In questo contesto, il 25 dicembre – giorno di Natale – il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha raddoppiato la sua retorica genocida, promettendo: “Non ci fermeremo, continueremo a combattere e approfondiremo la lotta nei prossimi giorni, e questo aiuterà sarà una battaglia lunga e non è vicina alla fine.”

Quindi, “in via di estrema urgenza” e “in attesa che la Corte si pronunci nel merito”, il Sudafrica chiede misure provvisorie, la prima delle quali sarà che “lo Stato di Israele sospenda immediatamente le sue attività militari”. operazioni dentro e contro Gaza”.

Ciò equivale a un cessate il fuoco permanente. Ogni granello di sabbia, dal Negev all’Arabia, sa che gli psicopatici neoconservatori responsabili della politica estera degli Stati Uniti, compreso il loro animale domestico senile e telecomandato, occupante della Casa Bianca, non solo sono complici del genocidio israeliano, ma si oppongono a qualsiasi possibilità di cessate il fuoco. .

Per inciso, tale complicità è anche punibile legalmente, secondo la Convenzione sul genocidio.

Pertanto, è un dato di fatto che Washington e Tel Aviv faranno tutto il possibile per bloccare un giusto processo da parte della Corte Internazionale di Giustizia, utilizzando ogni mezzo di pressione e minaccia disponibile. Ciò è in linea con il potere estremamente limitato esercitato da qualsiasi tribunale internazionale per imporre lo stato di diritto internazionale alla combo eccezionalista Washington-Tel Aviv.

Mentre un Sud del mondo allarmato si mobilita contro l'assalto militare senza precedenti di Israele a Gaza, dove oltre l'1% della popolazione è stata uccisa in meno di tre mesi, il Ministero degli Esteri israeliano ha irreggimentato le sue ambasciate per esercitare pressioni sui diplomatici e sui politici del paese ospitante. rilasciare rapidamente una "dichiarazione immediata e inequivocabile sulla seguente linea: **dichiarare pubblicamente e chiaramente che il vostro Paese respinge le accuse oltraggiose, assurde e infondate mosse contro Israele**".



Anti-war activists rally during a pro-Palestinian demonstration asking to cease fire in Gaza, at Freedom Plaza in Washington, Saturday, Nov. 4, 2023. (AP Photo/Jose Luis Magana)

Sarà abbastanza illuminante vedere quali nazioni rispediranno l'ordine.

Che gli attuali sforzi di Pretoria abbiano successo o meno, questo caso sarà probabilmente solo il primo del suo genere depositato nei tribunali di tutto il mondo nei mesi e persino negli anni a venire. **I BRICS – di cui il Sudafrica è uno stato membro cruciale – fanno parte**

della nuova ondata di organizzazioni internazionali che sfidano l'egemonia occidentale e il suo "ordine basato su regole". Queste regole non significano nulla; nessuno li ha nemmeno visti.

In parte, il multipolarismo è emerso per rimediare al decennale allontanamento dalla Carta delle Nazioni Unite e correre verso l'illegalità incarnata in queste illusorie "regole". Il sistema degli stati-nazione che è alla base dell'ordine globale non può funzionare senza il diritto internazionale che lo garantisce. Senza la legge, affrontiamo guerra, guerra e ancora guerra; l'universo ideale della guerra infinita dell'Egemone, in effetti.

Il caso del genocidio del Sud Africa contro Israele è palesemente necessario per invertire queste flagranti violazioni del sistema internazionale, e sarà quasi certamente il primo di molti contenziosi simili contro Israele e i suoi alleati per riportare il mondo alla stabilità, alla sicurezza e al buon senso.

Fonte: [The Cradle](#)

Traduzione: Luciano Lago